

## Sull'incendio dei mezzi militari a Roveré della Luna

La notte tra il 26 e il 27 maggio, a Roveré della Luna, al confine tra Trentino e Alto-Adige, sono stati incendiati dei mezzi militari all'interno della caserma-poligono del 2º Reggimento Genio Guastatori. Ingenti i danni: sono serviti 30 uomini per domare le fiamme. La notizia si potrebbe chiudere qui: parla da sola. Tuttavia vogliamo esprimerci su quanto scritto dai giornali, dai politici locali e da parte della Questura di Trento.

### Rivendicazioni?

È da un po' di tempo che i giornali locali definiscono "rivendicazioni" le notizie che escono su siti o fogli di movimento, i quali raccontano quello che accade in Italia e altrove. Queste trovate ci sembra che servano allo Stato per creare un determinato tipo di clima di fronte a certe azioni. Chi commenta delle azioni o riporta dei fatti allora può entrare nella lista degli indagati. Otto mezzi militari bruciati sono un *fatto*.

### Ancora la violenza

Come sempre, anche quest'azione viene commentata con la frase di rito: «per fortuna nessuno si è fatto male». Dopo i sabotaggi alle linee ferroviarie durante l'adunata degli Alpini, politici, disubbedienti del C.S. Bruno (vedi il loro testo *Schizofrenia*), Questura e giornali hanno definito quelle azioni pericolose per la popolazione, quando invece i tecnici di RFI avevano dichiarato fin da subito che quel tipo di sabotaggio non avrebbe potuto mettere in pericolo in nessun modo l'incolumità dei passeggeri. Se decine di azioni non hanno coinvolto delle persone forse non è un caso. Ma se un militare si fosse fatto male sabato notte? Cosa direbbero i signori giornalisti? Un militare sceglie da che parte stare nel momento in cui indossa per la prima volta una divisa, a differenza delle centinaia di migliaia di civili uccisi dalle guerre in tutto il mondo che non possono scegliere se vivere o morire; noi, le nostre lacrime e la nostra rabbia, le riserviamo per loro. Otto mezzi militari bruciati sono otto mezzi che non serviranno più alla violenza indiscriminata dello Stato.

### Mezzi civili?

I media definiscono i mezzi bruciati "ad uso civile". Sembra che siano andati bruciati una betoniera, alcuni autocarri, una paleo meccanica e due mezzi "Leopard". Basta andare a vedere la lista dei mezzi militari in dotazione all'esercito per verificare che gli unici che si chiamano Leopard sono dei veri e propri carri armati dotati di cannoni, mitraglie ed altri sistemi d'arma. Di fabbricazione tedesca, sono stati utilizzati, per esempio, dallo Stato turco nell'invasione di Afrin ad inizio 2018. I carri armati hanno solo uno scopo: uccidere. Nelle oltre venti operazioni in cui è impiegato l'esercito italiano si scava, si demolisce, si costruisce ciò che serve agli interventi militari. Questa non è forse guerra?

Inoltre, alcuni articoli di giornale risalenti al 2014 parlano di un'interrogazione al Consiglio Provinciale per la riduzione delle esercitazioni interne alla caserma, e quelle non sono esattamente esercitazioni "civili" di tiro al piattello. «Nello specifico – dice l'articolo – si tratta di raffiche di mitra, bombe a mano e spari di fucili: rumori forti che portano con loro, oltre all'oggettivo inquinamento acustico, un forte disagio». Ma quello che "portano con loro" è molto di più; questa, dunque, non è forse guerra?

### Terrorismo

Dopo l'attacco anonimo di Roveré la Procura di Trento ha aperto un fascicolo per "condotte con finalità di terrorismo". Il fatto che qualcuno abbia incendiato ciò che produce terrore, può essere "terrorismo"? Sarà che oltre che *antiquati* siamo anche ripetitivi, ma per noi i veri terroristi sono i padroni e lo Stato. In un presente in cui l'orrore ci colpisce al cuore con l'immagine dei palestinesi assassinati, non stupitevi se ci rallegriamo di fronte ad azioni come questa.

Lo Stato italiano ha 120 carri armati Leopard? Bene, due non funzionano più. Come si scrive nella Germania dell'azione diretta e dell'internazionalismo, «un mezzo militare incendiato = qualcuno che non muore in Afghanistan, in Iraq, in Libano, in Libia...». Parole semplici. Per intelligenze e cuori senza elmetto.